

● UN DOCUMENTO DELLA COMMISSIONE EUROPEA CHE FA DISCUTERE

Uso sostenibile dei fitofarmaci: Bruxelles incendia il dibattito

Per l'Esecutivo UE l'impatto sulla sicurezza alimentare della proposta di dimezzamento nell'uso dei fitofarmaci è trascurabile, in quanto colpirà soprattutto colture «non essenziali, come ad esempio il pomodoro o la vite»

di Angelo Di Mambro

La Commissione europea risponde alle sollecitazioni dei ministri dell'agricoltura sulla bozza di regolamento sui fitofarmaci con un documento in cui c'è poco, ma abbastanza, per infiammare il dibattito nei mesi a venire.

Culture più importanti e altre meno?

Per l'Esecutivo UE l'impatto sulla food security della proposta di dimezzamento nell'uso e nel rischio dei prodotti fitosanitari è trascurabile, in quanto colpirà soprattutto colture «non essenziali», come ad esempio «il pomodoro, il luppolo o la vite».

La frase è letteralmente buttata nel riassunto iniziale del documento e non è più ripresa nel testo. Ma contraddice migliaia di pagine di riflessione delle stesse istituzioni europee sullo sviluppo rurale, la diversità del paesaggio, la qualità nutrizionale, la necessità di integrare l'agricoltura con altre attività economiche come il turismo e la capacità di ricavare reddito anche da piccole superfici.



-43%

l'uso di fitofarmaci in Italia nel 2021 rispetto al 2015-17

LE DECISIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO

Ripristino natura ok e bovini fuori dalla direttiva emissioni

L'Europarlamento ha approvato in plenaria la sua posizione sulla proposta di regolamento sul ripristino della natura, stralciando tutta la parte relativa agli ecosistemi agricoli. Il regolamento ha visto scontrarsi per mesi i gruppi politici per la presa di posizione del partito più grande, il Ppe, che ha provato a far cadere la proposta per ottenere la presentazione di un'altra. Tentativo fallito, il regolamento continua il suo iter legislativo, con il negoziato con il Consiglio UE.

Nella stessa seduta a Strasburgo l'Eurocamera ha dato il via libera alla sua

versione della nuova direttiva emissioni industriali. Il punto più controverso erano gli allevamenti.

Gli eurodeputati hanno votato per mantenere le norme in vigore: esclusione degli allevamenti bovini, inclusione dei grandi allevamenti di suini (oltre 2.000 capi oltre 30 kg, oppure oltre 750 per scrofe) e di pollame (oltre 40.000 capi).

Anche in questo caso, la prossima tappa è il negoziato con il Consiglio UE che nei mesi scorsi aveva proposto l'inclusione degli allevamenti bovini di oltre 350 capi.

A.D.M.

La Commissione, inoltre, non basa la frase su nuovi dati, ma sullo studio dell'Università di Wageningen (Paesi Bassi) sull'impatto dei target della strategia Farm to Fork di fine 2021, primo firmatario Johan Bremmer.

L'Esecutivo UE ricorda i risultati di quella simulazione: calo delle rese della vite del 28% in Francia, del 20% in Italia e del 18% in Spagna. Per il pomodoro, in Italia -20%, per l'olivo -30%.

«Dati pessimistici», si legge nel testo, perché non tengono conto che il taglio del 50% nell'uso dei fitofarmaci non si applicherà ugualmente a tutte le colture, ma richiede invece un «diverso modo di pensare», insomma una strategia nazionale.

Risposte goffe a domande mal poste

Il tutto potrebbe anche avere senso. Ma allora perché recuperare quel singolo dato per enfatizzare fuori misura l'aspetto della *food security* e cancellare quello del reddito? Perché i ministri, si può dedurre dall'impianto del riassunto esecutivo fatto per i politici, avevano chiesto lumi (anche) sul primo aspetto. Ma **così si rischia di girare in tondo, con risposte goffe a domande mal poste, invece di affrontare le implicazioni più scomode della transizione ecologica, quali settori e territori vincono e quali perdono, individuare quelli più a rischio, e agire per attenuare l'impatto sociale di questo scambio.**

Discorso forse troppo crudo per l'attuale fase politica UE, con elezioni nazionali cruciali in Spagna, Paesi Bassi e Polonia da qui alla fine del 2023, e quelle europee l'anno prossimo.

In generale, il testo sostiene la tesi che l'impatto dell'invasione russa dell'Ucraina sia in procinto di essere assorbito in Europa, anche se non nel resto del mondo. Smonta come poco dinamiche e sofisticate simulazioni di impatto realizzate dall'Usda, il Dipartimento dell'agricoltura americano, e da diverse università e istituti di ricerca in questi mesi sui target della Farm to Fork. Ma non offre modelli o risposte alternative.

Uso dei fitofarmaci in forte calo

Infine, c'è molta enfasi sui risultati già raggiunti: nel 2021 l'uso e il rischio dei fitofarmaci è calato del 33% rispetto al 2015-17 (43% per l'Italia)

DOPO LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DELL'ERBICIDA

Glifosate, per l'Efsa non c'è area critica

L'impatto correlato all'impiego dei glifosate sulla salute dell'uomo, degli animali e dell'ambiente non ha evidenziato alcuna area di preoccupazione «critica».

Lo riferisce l'Efsa, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, al termine di un processo di valutazione del rischio legato all'uso della sostanza erbicida.

L'analisi – frutto di un lavoro di tre anni svolto da decine di esperti scientifici dell'Efsa e degli Stati membri dell'UE – è stata eseguita nell'ambito dell'iter legislativo previsto per il rinnovo dell'approvazione dell'uso del glifosate in Europa, che scadrà ufficialmente il 15 dicembre prossimo.

Le conclusioni – informa l'Authority – sono state trasmesse il 6 luglio scorso alla Commissione europea e agli Stati membri per orientare la decisione sull'opportunità di mantenere il glifosate nell'elenco UE delle sostanze attive approvate nei prodotti fitosanitari.

«Il processo – ha dichiarato Guilhem de Seze, responsabile del Dipartimento risk assessment production dell'Efsa – si basa sulla valutazione di molte migliaia di studi e articoli scientifici, oltre a incorporare i preziosi contributi forniti dalla consultazione pubblica».

Ma c'è un avvertimento: sono rimaste alcune lacune nei dati; questioni, ad esempio, che non è stato possibile

risolvere in via definitiva, da prendere comunque in considerazione nel prossimo passaggio del processo di rinnovo dell'approvazione.

In particolare, in relazione alla biodiversità, gli esperti hanno rilevato che le informazioni disponibili non consentono di trarre conclusioni definitive su questo aspetto. Sarebbe pertanto da valutare l'eventuale adozione di misure di mitigazione, se ritenute necessarie.

«L'uso del glifosate in agricoltura è un tema che rientra in quello più ampio relativo agli strumenti a disposizione delle aziende agricole per fare fronte ai cambiamenti climatici – commenta Confagricoltura – tra questi strumenti ci sono proprio i prodotti chimici che, in attesa di valide alternative, restano importanti alleati per garantire i livelli produttivi».

Un anno fa – ricorda l'Organizzazione agricola – l'Agenzia europea per le sostanze chimiche (Echa) era giunta alle stesse conclusioni dell'Efsa, non rilevando nella valutazione dei pericoli posti dal glifosate i criteri scientifici necessari a classificare una sostanza come cancerogena.

Per il Copa-Cogeca la questione è politica: «L'importante – scrive l'associazione del mondo agricolo europeo – sarà non cedere a narrazioni smentite dalla scienza».

F.Pi.



per l'indicatore di rischio armonizzato 1, e del 21% (come l'Italia) rispetto all'indicatore di rischio armonizzato 2, quello per le sostanze più pericolose. Una tendenza che non potrà che accentuarsi, sostiene la Commissione, data la prevista espansione delle

aree a biologico al 25% (altro obiettivo della Farm to Fork) e il processo legislativo in corso sui fitofarmaci. Ma se questi sono i documenti che dovrebbero spingerlo avanti, è lecito dubitare di risultati in tempi brevi.

Angelo Di Mambro

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.